



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVII – N.03

Marzo 2025



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Massoneria, Via Iniziatica e Via Mistica	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Il pavimento a scacchi e l'omonimo gioco	5
<i>Cesare</i>	
L'"Impero della Luce" alla Collezione Guggenheim	9
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
Il Possesso per l'ascesa	13
<i>Davide</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Massoneria, Via Iniziatica e Via Mistica

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Open Your Mind (dettaglio) – Paulo Zerbato

La Massoneria ancora oggi rimane, pur tra mille difficoltà legate al piano contingente che talvolta la conduce nella degenerazione e nell'abisso della profanità e con essa dei suoi valori e dei suoi principii sacri e tradizionali, una Scuola iniziatica.

Essa, pur disinteressandosi – giustamente vorremmo aggiungere – delle forme esteriori tipiche di tutte le religioni, riesce a rivelare all'occhio attento e indagatore dei suoi desiderosi adepti i loro misteri e con essi l'alto contenuto esoterico velato sotto la dura crosta exoterica. Far propria questa capacità, questo *modus*, questa *forma mentis*, dovrebbe bastare per insegnare a ogni buon massone il profondo valore della tolleranza e del rispetto dovuto a ogni culto e a ogni forma di devozione spirituale. È bene riflettere attentamente e profondamente su

questo aspetto che tanti illustri "illuminati" troppo spesso inclini a ergersi paladini e difensori di questo e di quello e sempre pronti a denigrare e confutare, dopo sofisticate analisi dottrinarie, il credo del loro prossimo, dimenticano, abbandonandosi a una forma di superiorità che li relega ineluttabilmente e per converso nel piano della vanità e della volontà di potenza. La Massoneria deve guidarci verso una forma di intellettualità pura, libera da condizionamenti culturali, sociali e di provenienza esclusivamente umana, una intellettualità che non può essere appannaggio di una cultura falsamente "superiore" che riveste tratti esclusivamente accademici e scolastici. La Massoneria deve accompagnarci al raggiungimento di una condizione che chiameremmo del "distacco" da ogni turbamento, da ogni "disturbo" profano quale preludio alla ri-



velazione del Grande Mistero della cumpresenza, dentro ciascuno di noi, del Supremo Artefice Dei Mondi. Si tratta della condizione del "beato", del puro e del semplice di spirito dei Vangeli, del recupero reale dello *status* del "fanciullo" capace di percepire e di far vibrare in sé lo stupore e la meraviglia di essere partecipe della Conoscenza e della Immortalità e di sentirsi tutt'uno con il Padre Celeste. In noi è nascosta l'Età dell'Oro, la dimensione di una Coscienza che partecipa della universalità del creato e per raggiungerla dobbiamo accantonare il bagaglio "culturale" ereditato da generazioni susseguitesi nel piano del divenire, unitamente a quello acquisito nel corso di quest'ultima attuale incarnazione. Nella simbologia tradizionale ermetica si tratta di tacitare, sia pure temporaneamente e gradualmente, il flusso caotico dei nostri pensieri, il loro continuo avviarsi su se stessi, quasi sempre inconcludente, e di collegarsi alla nostra "colonna vertebrale", equivalente dell'*axis mun-*

di invariabile, eterno e immutabile. Per tentare di acquisire i rudimenti di questa difficile Arte e del suo Metodo, che è e resta esclusivamente quello "analogico", dobbiamo porci nella giusta condizione del Silenzio e dell'Umiltà. Il linguaggio sarà quello dei simboli, che non ammettono ignoranza e superstizione. Meditati profondamente faranno vibrare interiormente le giuste corde per comunicare una verità di carattere superiore e trascendente. Essi parleranno alla nostra coscienza risvegliando il "morto" e uccidendo il "vivo", parafrasando ancora una volta l'apparente contraddizione di un linguaggio ermetico-alchemico secondo il quale deve intendersi per "vivo" la personalità profana, caotica, illusoria e contingente, e per "morto" il riflesso impersonale e divino celato nell'imo più profondo, equivalente del riflesso di Dio nell'uomo. Il simbolo è ponte tra il piano visibile e il piano invisibile, tra il cielo e la terra e nella sua sintesi più sublime possiamo persino affermare che il simbolo più importante di tutti è rappresentato dall'Uomo stesso nella sua rivelazione più alta, quella della perfezione geometrica della stella a cinque punte, il pentalfa pitagorico posto tra il piano della Provvidenza divina e il piano della Natura, l'Uomo che partecipa di entrambi, l'Iniziato per definizione.



Pentalfa – Convergencia Limón

La Massoneria è una Scienza iniziatica che insegna a conoscere sé stessi attraverso la lotta e il necessario superamento delle prove per cercare il contatto con il piano dell'Essere. Le religioni sono si-



Initiation – Ciruelo

stemi del credere e dell'attendere questo contatto previa purificazione e abbandono fideistico. La prima si affida alla Iniziazione per gradi, le seconde si possono considerare vie legate al misticismo.

Misticismo e iniziazione sono due metodi differenti per raggiungere lo stesso obiettivo, il ritorno all'origine, al ricongiungimento con il Supremo Artefice Dei Mondi.

Il misticismo è un metodo soggettivo, imitativo e contemplativo del proprio modello, che coinvolge tutto l'individuo che ha per scopo quello di conseguire l'immortalità e la cui base è la fede. Il Misticismo cristiano, tutto proteso all'imitazione e alla contemplazione del Cristo, vale come esempio.

L'iniziazione è un metodo sperimentale soggettivo ed ermetico che coinvolge tutto l'individuo e la base di tale metodo non è la fede, ma la ricerca della Verità nella propria interiorità. Per tale ragione l'individuo è contemporaneamente soggetto e oggetto della ricerca, che si svolge per successive prese di coscienza *sub specie interioritatis*. Tale ricerca si avvale anche dello studio esoterico e profondo degli antichi misteri, in seguito al quale si risveglieranno nel proprio centro la Tradizione e i valori che ne derivano. Essa è la scienza dell'anima umana che, per potere produrre i frutti desiderati, deve essere preventivamente preparata attraverso una profonda purificazione.

Tra misticismo e iniziazione vi sono alcuni punti di contatto: entrambi impongono la credenza nell'esistenza di Dio quale Ente creatore di tutto; entrambi cercano e desiderano ritornare a Dio; entrambi partono dalle premesse della "caduta" e della conseguente necessità del riscatto; entrambi anelano ad acquisire la Conoscenza di Dio.

Il misticismo porta alla Santità, l'Iniziazione porta alla Saggezza.

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Percorso massonico: dall'Ombra alla Luce



Il pavimento a scacchi e l'omonimo gioco

Cesare



Egyptian Chess Players (dettaglio) – Lawrence Alma-Tadema

Dipinti di scacchiere si possono trovare nelle architetture delle nostre chiese già nel XII secolo, in sepolcri minoici, negli affreschi delle cappelle templari, nelle grandi cattedrali gotiche e naturalmente nelle logge massoniche.

Ricordiamoci le parole del Vangelo di Giovanni che noi apriamo sull'ara. «*Nel principio era il Verbo, il verbo era appo Dio e il Verbo era un Dio*». In quel principio non esisteva l'Essere, esisteva solo il non Essere, cioè l'Immanifesto. Il creato non esisteva, niente di ciò che può avere forma o vita esisteva.

La vita era ancora trattenuta in questo

non principio che ancora non si era tuffato nella prima materia, l'Akasha.

Immaginiamoci ora che questa Grande Luce Unica sia la prima scacchiera. La Bibbia ci dice che Dio creò l'uomo a Sua immagine e somiglianza, e aggiunge: Dio li creò maschio e femmina.

La Grande Opera inizia a prendere forma, qualcosa sta cambiando nella scacchiera, alla luce si aggiunge l'oscurità, appare la dualità, il bene e il male, il nord e il sud, il piacere e il dolore.

Nella scacchiera di luce appaiono le caselle bianche e nere di forma quadrata. Il quadrato è una delle forme principali della materia terrestre avendo quattro



The Path of the Chessboard – Anonimo

lati, come quattro sono i punti cardinali, le fasi della luna, le stagioni, le fasi dell'alchimia, gli elementi della materia, terra, acqua, fuoco, aria e i loro stati, solido, liquido, gassoso e igneo. L'iniziato in loggia impara a camminare su questa scacchiera che dispensa gioie e dolori, soddisfazioni e pene e medita e approfondisce il significato del suo cammino terreno alla ricerca del proprio sé. Questa rete di linee orizzontali e verticali crea inoltre molteplici croci, le croci della vita, intessute di ombre e luci.

L'iniziato, l'uomo che ha scelto di percorrere la più difficile via stretta, abbandonando il percorso certamente più agevole ma anche più ingannevole della vita profana, nel lavoro in loggia scopre quello che prima non poteva vedere, cioè che tra le piastrelle bianche e nere vi è una linea sottile, neutra, che gli permette di superare la dualità, una via di fuga che

conduce al vero sé.

Basandosi su questa consapevolezza, in epoca antichissima, in India venne inventato un gioco che si svolge su di una scacchiera di sessantaquattro quadri bianche e neri.

Questo numero è stato scelto in quanto è il cubo di quattro e il quattro, come abbiamo detto, è il numero della materia e degli elementi che la compongono. Secondo la Tradizione la madre di Buddha doveva nascere da una famiglia che doveva possedere sessantaquattro qualità. Il Ching, il libro del mutamento, contiene sessantaquattro esagrammi. L'evangelista Luca ci narra che Gesù nacque sessantaquattro generazioni dopo Adamo.

Questo gioco simboleggia l'eterna lotta tra spirito e materia. E' composto da due schieramenti di sedici pezzi, otto pedoni, un re, una regina, due alfieri, due cavalli e due torri, uno di colore bianco e uno di colore nero.

- Il Re rappresenta lo Spirito vitale, simbolo di immortalità, che però, sceso nella materia, imprigionato nel vestito di carne ha ridotte possibilità di movimento. La sua presa determina la sconfitta e la fine del gioco. Scopo di tutte le altre pedine è dunque la protezione del loro Re.
- La Regina rappresenta l'Anima umana, l'aspetto femminile, la Madre Divina, la Sofia che nel mondo ha imparato a muoversi ma che può venire catturata.



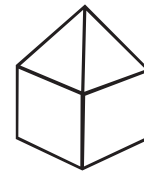
Chess Dance – Lauren Blessinger

- I Pedoni rappresentano il corpo fisico, il mondo dei sensi, è l'unico pezzo che non può indietreggiare, ovvero che non può sottrarsi alle leggi che lo vincolano alla materia; anch'egli ha quindi movimenti limitati, ma se riesce a completare il suo percorso, ossia giungere in cima alla scacchiera, può tramutarsi in tutto ciò che desidera.

I giocatori rappresentano il Grande Demiurgo, cioè colui che muove le pedine sulla scacchiera della vita, colui che governa il mondo pur rimanendo fuori dal mondo.

Cesare

- L'Alfiere rappresenta il mentale superiore, l'intuizione, la genialità umana che si sposta per diagonali.
- La Torre è la mente concreta, rappresenta una forza stabile, focalizzata nel mondo fisico e controlla il percorso sulla scacchiera, sia orizzontalmente che verticalmente.
- Il Cavallo rappresenta il mondo astrale delle passioni e dei desideri e si sposta a balzi.





Bastet



L' "Impero della Luce" alla Collezione Guggenheim

Ferling Isaac Crens



Peggy Guggenheim – Roloff Beny (National Archives of Canada)

Peggy Guggenheim nasce a New York il 26 agosto 1898, figlia di Benjamin Guggenheim e Florette Seligman.

Il padre è uno dei sette figli di Meyer Guggenheim (la famiglia è di origine ebraica provenienti dalla Svizzera tedesca): a fine Ottocento crearono una fortuna in campo minerario, sia nell'estrazione che nella lavorazione primaria dei metalli e in particolare dell'argento, del rame e del piombo. I Seligman erano una delle maggiori e più importanti famiglie di banchieri americani. Nell'aprile del 1912 Benjamin morì eroicamente sorseggiando champagne nel naufragio del famoso Titanic. La Collezione Peggy Guggenheim è un gioiello da ammirare tra i tesori di Venezia, uno tra i più importanti musei di arte europea e americana della prima metà del XX secolo. Al suo interno, prende forma la visione artistica di Peggy che diede

vita ad una mostra artistica davvero unica abbracciando il cubismo, il futurismo, la pittura metafisica, l'astrattismo europeo, la scultura d'avanguardia, il surrealismo e l'espressionismo astratto americano. Molte delle opere esposte furono frutto di acquisizioni dirette dalla stessa Peggy, la quale annoverava tra le sue frequentazioni artisti di fama mondiale. Altre, invece, nacquero su commissione o come doni spontanei da parte di maestri che videro in lei non solo una collezionista, ma una vera e propria mecenate. Tra i nomi che brillano in esposizione troviamo Picasso, Duchamp, Braque, Léger, Brâncusi, de Chirico, Mondrian, Kandinskij, Miró, Giacometti, Ernst, Dalí, Pollock e Calder, giusto per citarne alcuni. Assieme a queste meraviglie, spicca il capolavoro di René Magritte, "L'Impero della Luce", un ossimoro visivo che sfida ogni convenzione. Il dipinto mescola giorno e notte



in una scena apparentemente normale ma intrisa di ambiguità. La coesistenza di due mondi e dimensioni diverse, il visibile e l'invisibile. L'equilibrio tra conscio e inconscio, tra luce e ombra, tra maschile e femminile. Il cielo rappresentato è quello di una giornata serena, con nuvole vaporese e azzurre, mentre la terra sottostante sprofonda in una notte buia e misteriosa. Nel quadro, la luce solare che illumina un paesaggio notturno crea un paradosso visivo che potrebbe esprimere la capacità di vedere oltre l'apparenza, per illuminare l'oscurità interiore. In fondo l'oscurità del paesaggio notturno non sembra così



L'Empire des lumières – René Magritte

negativa ma, piuttosto, un terreno fertile per la crescita e la trasformazione, illuminato dalla luce della consapevolezza. La casa illuminata pare galleggiare in un'atmosfera di sogno, riflettendosi nelle acque di un lago capaci di amplificare quel contrasto tra luce e tenebra. È la dimora del sé interiore, il luogo dove risiedono i nostri pensieri e le nostre emozioni. I lampioni, fonti di luce artificiale, come la guida, la protezione, la ricerca di senso ai misteri dell'universo. La loro presenza nel paesaggio notturno suggerisce che anche nell'oscurità è possibile trovare una via: l'acqua è simbolo di emozioni, dell'inconscio, dell'intuizione e della purificazione. Presenza che può rafforzare l'idea del viaggio interiore nelle profondità della psiche. La coesistenza di giorno e notte suggerisce che la verità e la conoscenza non risiedono solo nella luce o nell'oscurità, ma nell'equilibrio e nell'integrazione di entrambe. Un paradosso visivo in cui l'artista ci spinge a vedere oltre le apparenze, a mettere in discussione le nostre percezioni cercando un significato più profondo nella realtà. Magritte stesso descrisse così la sua opera: «*Ho rappresentato due idee diverse: un paesaggio notturno e un cielo diurno. La loro coesistenza sorprende e incanta. Questa forza la chiamo poesia*». Ma c'è un qualcosa che ci getta nel dubbio ad ogni occhiata. L'azzurro del cielo, apparentemente rassicurante, diventa stranamente sinistro quando confrontato con l'oscurità della terra. La luce quindi, invece di rassicurare, amplifica il turbamento, come se ci

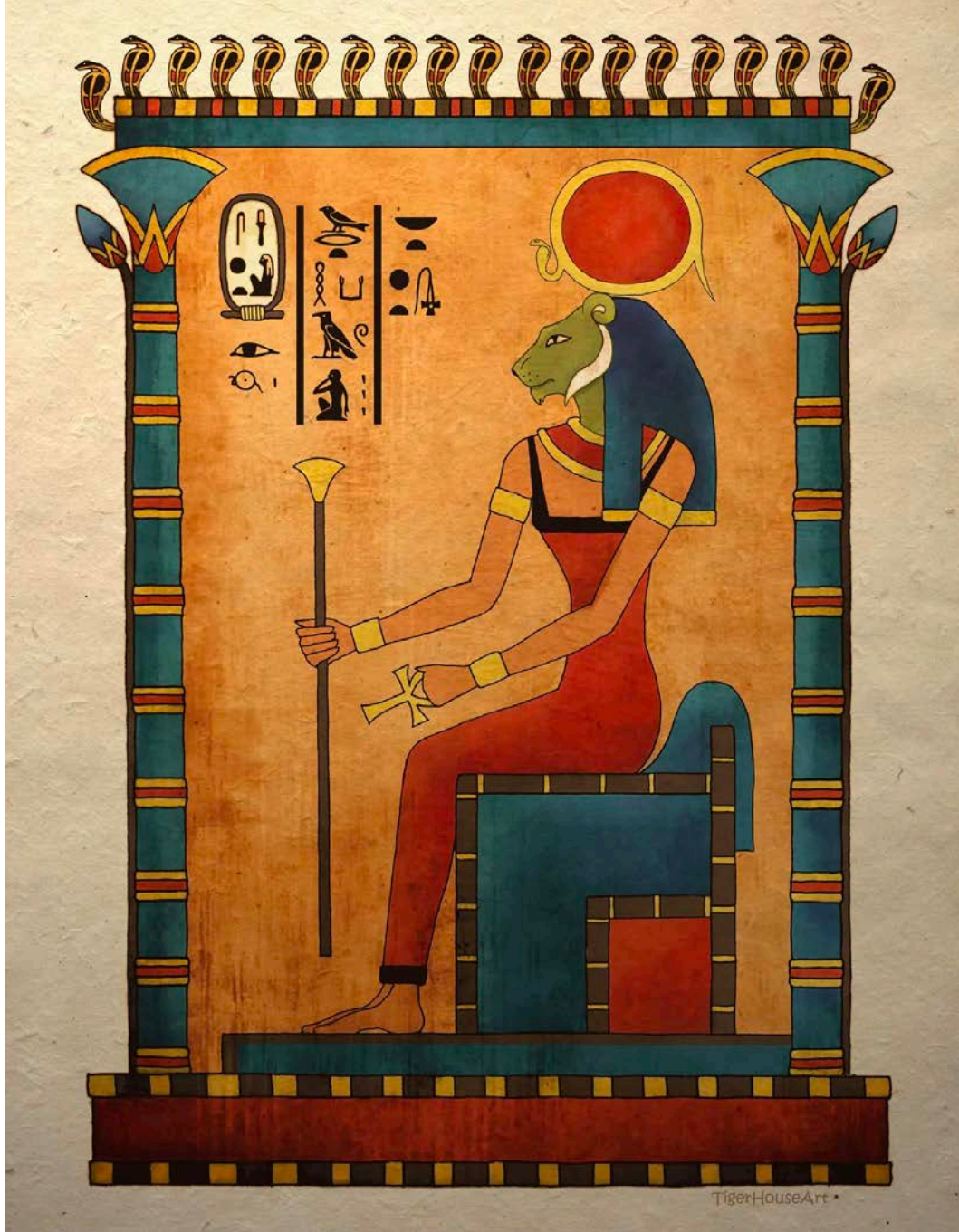


René Magritte – Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.

stesse suggerendo che dietro la normalità si possa nascondere un segreto. *"L'Empire des Lumières"*, è un dialogo tra opposti che parla alle nostre paure, alle speranze e alle incertezze più intime. Magritte sembra proporci la chiave di una porta che si apre sul mistero: la fusione di due stati apparentemente incompatibili – il luminoso e il tenebroso – come metafora dell'equilibrio tra spirito e materia, tra razionalità e sogno. E poi quella finestra illuminata nella casa: sembra evocare il

"fuoco alchemico", la scintilla di trasformazione che arde silenziosamente nel cuore della notte, un richiamo a guardare dentro di noi per trovare la nostra luce interiore. Peggy Guggenheim scelse di collocare questa e molte altre opere nella sua dimora veneziana, Ca' Venier dei Leoni, affacciata sul Canal Grande. Questo palazzo, incompiuto sin dal 1749, fu soprannominato dai veneziani "Ca' Mai finia" (Casa Mai Finita). Forse i Corner, i vicini di fronte, non gradivano perdere la vista sulla laguna e ne impedirono il suo completamento. Peggy, tuttavia, trasformò l'edificio in un tempio dell'arte, abitandolo per trent'anni. Ora riposa nel giardino, circondata dai suoi quattordici amati cagnolini di razza tibetana, suoi compagni di vita. Riflettendo sul titolo enigmatico scelto da Magritte, ci si chiede dunque: che cos'è davvero *"L'Impero della Luce"*? Lui stesso amava complicare i misteri: «Un oggetto non possiede un nome al punto che non se ne possa trovarne un altro più adatto». Forse è proprio questa la lezione che ci giunge dell'arte: evocare misteri senza risolverli, lasciandoci incantati di fronte all'inesauribile bellezza del mondo.

Ferling Isaac Crens



Sekhmet



Il Possesso per l'ascesa

Davide



Libero arbitrio (dettaglio) – Diana Sabina Chirita

«I di più credono di decidere liberamente. Errano.»

Lil libero arbitrio, raggiungibile solo attraverso il rispetto di una serie di fattori, tra cui il dominio emotivo, è per pochi. Il libero arbitrio appartiene solo ai santi e ad alcuni consapevoli.

Non volendo scomodare i primi, ritengo circoscrivere il mio pensiero ai secondi. La consapevolezza appartiene a chi ha davvero conosciuto sé stesso – questo, scopo peculiare dell'apprendista libero muratore. Sì, libero. Al riguardo, ritengo si diventi libero muratore solo se ci si fonda a pieno con l'anima dei tre gradi scalari. Affinché tale fusione si perfezioni è necessario che la stessa sia trainata da quell'incessante e naturale osses-

sione massonica che propulsa a levigare costantemente la pietra che da grezza diviene levigata. Pertanto, divenendo liberi muratori, dovremmo essere liberi di scegliere. La scelta si presta libera solo s'è puramente personale, dunque, non corrotta, pura. Ma le emozioni, corrompono, ed infatti, regnando il detto secondo cui: *«Se non domini le emozioni, le emozioni ti dominano»*, la *quaestio* non risulta affatto agevole da eseguire.

Da tale doverosa premessa, evidenzio quale nodo centrale del tempo da Compagno d'Arte, la comprensione del dominio emotivo. Nel corso dei mesi ho maturato l'idea secondo cui il dominio genera, nel suo antagonista, una sorta di coercizione, di castrazione. Pertanto, ritengo maggiormente opportuno praticare una

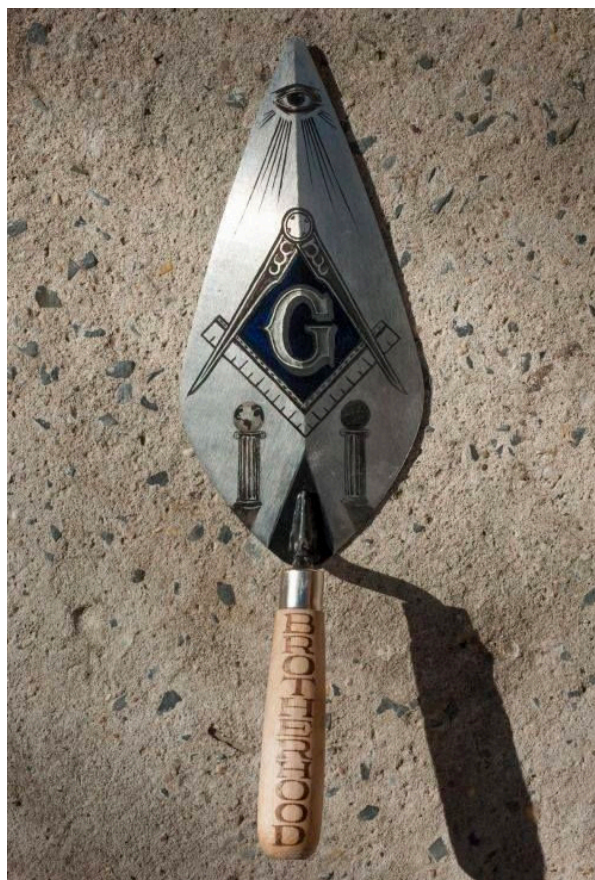


gestione bilanciata delle emozioni. In tal modo intendo affermare che occorre rispettare tutte le emozioni, accoglierle nel giardino di casa per poi filtrarne l'ingresso. Ma prima di gestire e saper come gestire, occorre comprendere cosa gestire, conoscere le proprie emozioni, dunque, conoscersi. Se non ci si conosce, se non si dominano le emozioni, se non si tende verso l'irraggiungibile oggettività, se si è dominati dal desiderio di potenza, se si è pigri, se si spreca, se si è egoisti, se ci si vendica o ci si vuole vendicare, se si affoga nella cupidigia, se si è vincolati all'accettazione altrui, se si maldice, se si mente, se ingiustamente si calunnia, se si è impazienti, se si ha paura, se si è insubordinati, se ci si dispera, il passaggio è inevitabilmente illusorio, formale, cartaceo. Ed infatti, nel rituale di elevazione al secondo grado, il passaggio degli utensili da una mano all'altra simboleggia la transizione dalla confusione emotiva del profano verso un controllo del sé consapevole. La mano sinistra, che rappresenta l'intuizione e la mano destra, simbolo dell'azione razionale, riflettono l'equilibrio tra istinto e ragione, entrambi fondamentali per la gestione delle emozioni.

Il percorso del passaggio a Compagno d'Arte è scandito da **cinque viaggi simbolici**, ciascuno dei quali rappresenta una fase di evoluzione interiore e consapevolezza. Attraverso l'uso degli utensili, l'iniziato apprende il significato profondo del lavoro su sé stesso, legato anche alla gestione delle emozioni e alla costruzione del proprio equilibrio.

Ciò che ha attratto maggiormente il mio spirito sono il terzo ed il quinto viaggio caratterizzati rispettivamente dalla cazzuola e dalle mani libere.

La **Cazzuola**, emblema peculiare di tal grado, rappresenta l'unione e la coesione, evocando l'idea che tutte le parti del sé – pensieri, emozioni, aspirazioni – devono essere armonizzate per costruire una personalità stabile e completa. Analogamente al lavoro del muratore, che utilizza la Cazzuola per stendere la calcina tra le pietre e consolidare una struttura solida, così nel percorso iniziatico la calcina assume un significato profondo: essa rappresenta il principio unificatore che tiene



Cazzuola massonica – Anonimo



do il moto verticale verso la "verità", la cui strada da percorrere è una particolare scala comune a tutti. Come possiamo scalare il prossimo gradino della nostra evoluzione? Genericamente la risposta è semplice, occorre far qualcosa in più di ieri.

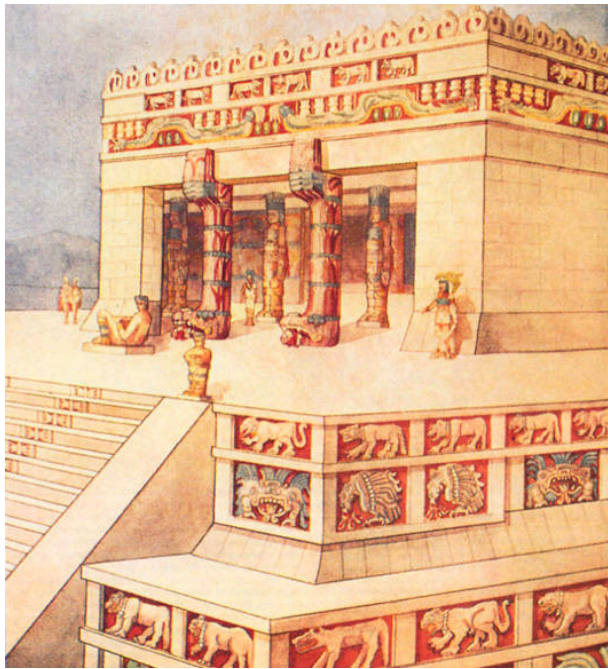
Personalmente, sono programmato ad una ferrea routine giornaliera che **gradatim ferociter** arricchisco con elementi nuovi, presumibilmente migliori. La *ratio* di tale routine la si ravvisa nella preservazione nonché nell'incremento del **benessere** individuale – nel corpo, nella mente e nello spirito – che abbiamo l'onere di difendere. Il grande ostacolo al perseguimento di tale scopo? La cattiva gestione emotiva.

A tal proposito, voglio condividere con voi uno dei testi che finora mi ha maggiormente influenzato: il titolo è "I

Quattro Accordi", l'autore Don Miguel Ruiz.

Si presenta come libricino ma ricco della infinita saggezza tolteca. I Toltechi furono un'antica civiltà mesoamericana, attiva intorno al 900-1150 d.C., che occupava gran parte dell'area centrale dell'attuale Messico. Erano conosciuti per la loro cultura avanzata, le arti, l'architettura e l'influenza sulla civiltà successiva degli Aztechi. Il loro centro principale era la città di Tula, da cui deriverebbe il nome "Toltechi" che significa – neanche a farlo apposta – "maestri costruttori".

I "Quattro Accordi" sono principi di saggezza pratica basati sulla filosofia tolteca, pensati per aiutare le persone a liberarsi da credenze limitanti e, conseguentemente, a vivere con maggiore consapevolezza ed armonia.



Ricostruzione del Tempio di Quetzalcoatl (Tula)
– Namirobinloverx

1. Non supporre nulla

Le supposizioni spesso generano incomprensioni e sofferenze. Questo accordo invita a comunicare chiaramente, facendo domande quando necessario e ad evitare di interpretare ciò che gli altri pensano o intendono. Chiarire i dubbi e assumere il controllo della comunicazione aiuta ad evitare conflitti.

2. Non prendere nulla personalmente

Questo principio invita a non reagire emotivamente alle opinioni e alle azioni degli altri. Ciò che gli altri dicono o fanno è una mera proiezione delle loro realtà personali, non riguarda direttamente noi. Imparare



a non prendere nulla in modo personale ci permette di non essere influenzati negativamente dal giudizio altrui.

3. Sii impeccabile con la parola

Questo accordo insegna l'importanza di usare il linguaggio in modo positivo e costruttivo. Essere "impeccabili" con la parola significa parlare con integrità, evitare di ferire gli altri e di ferire se stessi. Noi abbiamo l'onere – inteso quale dovere libero – di raggiungere la consapevolezza del grande potere delle parole e delle frequenze che ne derivano, pertanto, ben usandole, potremmo incidere e creare armonia, migliorare la propria vita e quella degli altri.

4. Fai sempre del tuo meglio

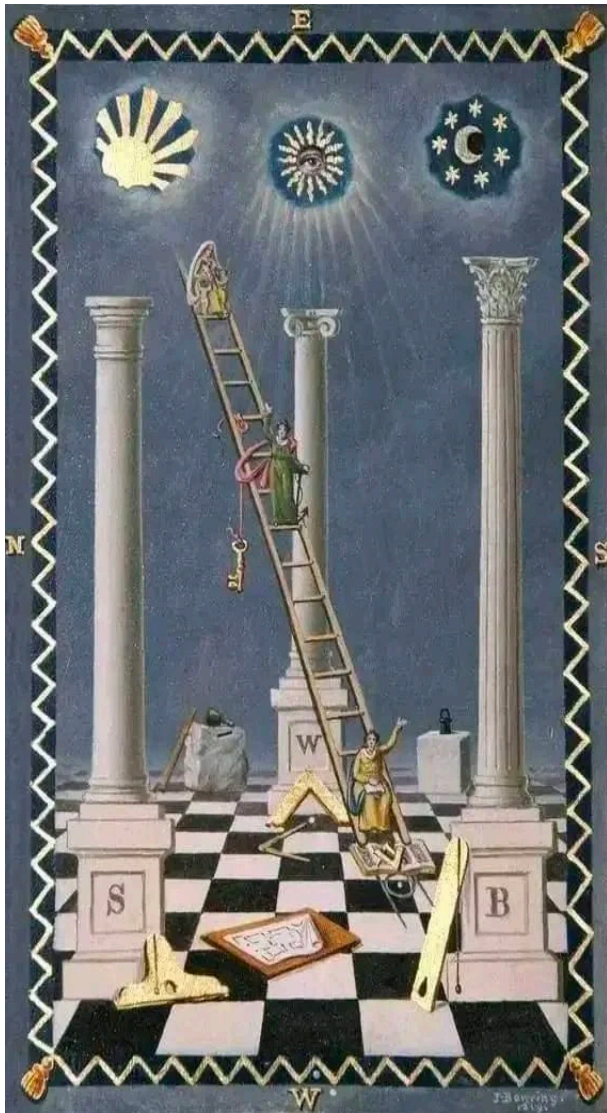
Questo accordo incoraggia a dare il massimo in ogni situazione, ma riconoscendo che il "meglio" può variare a seconda delle circostanze. Non si tratta di essere perfetti, ma di impegnarsi con sincerità ed accettare i propri limiti. Facendo sempre del proprio meglio si riducono i sensi di colpa, i rimpianti e l'autocritica non costruttiva.

Tali semplicissimi accordi sono concepiti per aiutare le persone a vivere con maggiore libertà, pace interiore ed autenticità e conferiscono un grande potere per la gestione emotiva, dunque, per la propria evoluzione.



Meditation (dettaglio) – Bruce Rolff

Pertanto, sottolineando nuovamente l'importanza cruciale della missione del Compagno d'Arte, ed essendo oltre che teorico, estremamente pragmatico – poiché solo con l'azione nel malkut si ha la genesi di risultati tangibili – risulta doveroso, oltre il velo della simbologia, esternare delle soluzioni pratiche per il superamento dello scopo di tal grado: meditazione, corretta alimentazione, sonno qualitativo, allenamento regolare, credere di poter riuscire, perdonarsi in caso di errore – *Errare humanum est* – ed infine ripetere ciclicamente post ottimizzazione, a mio avviso le chiavi per l'ascensione.



Un Quadro di Loggia in Primo Grado con rappresentazione simbolica di Forza (S, "Strength"), Saggezza (W, "Wisdom") e Bellezza (B, "Beauty") – Josiah Bowring

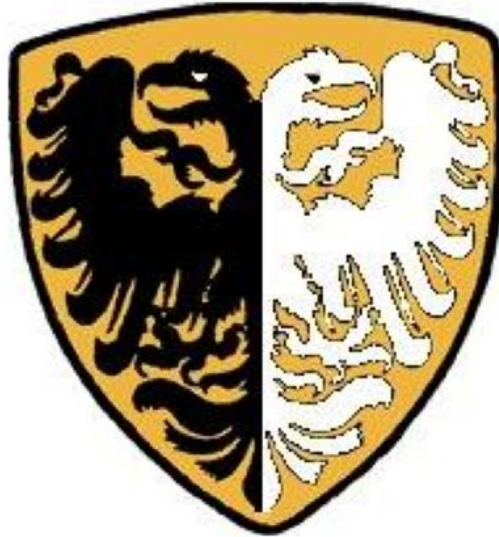
Se questi atti vengono eseguiti con dedizione ed impegno, producono un effetto di conservazione e potenziamento energetico. Poiché l'energia è potere, l'accumulazione aumenta la capacità di restar calmi e lucidi anche nei momenti di maggiore tensione emotiva.

Ogni azione, sia essa ordinaria o straordinaria, deve essere compiuta nel ri-

spetto dei nostri principi fondamentali: forza, bellezza e saggezza, calibrati secondo le esigenze del momento. Calibrare correttamente le proprie risorse porta a comprendere che è cruciale indirizzare il proprio focus, quindi, la propria energia esclusivamente verso ciò che è positivo, ancor di più nell'evento avverso. Poiché l'energia è limitata, sprecarla su pensieri o situazioni negative comporterebbe un impoverimento delle risorse, di conseguenza, diverremmo ulteriormente vulnerabili alle emozioni negative, rischiando di allontanarci dalla condizione essenziale di equilibrio interiore e, dunque, di cedere al caos emotivo. In tal modo – in questo gioco ermetico di causa ed effetto – creeremmo un moto discendente, contrastabile solo continuando a levigare costantemente la pietra di appartenenza, attraverso un profuso impegno a favore di ciò che è bello, positivo, eroico, glorioso, giusto.

Ebbene, Cari Fratelli, questa per me è un'altra serata speciale di condivisione dei miei pensieri, delle mie elaborazioni che auspico possano esser – per tutti – momenti di riflessione per poter analizzare, programmare ed eseguire al meglio al fine di ascendere individualmente per il benessere della collettività.

Davide



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

